



FEDERCULTURE

IMPRESA CULTURA. GESTIONE – INNOVAZIONE – SOSTENIBILITA'

13° RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE

- SINTESI DEI DATI PRINCIPALI -

1

● **SEGNALI DI RIPRESA: GLI ITALIANI TORNANO A SPENDERE PER LA CULTURA**

Nel 2016 si consolida la fase di ripresa dei consumi delle famiglie avviatasi, dopo due anni di contrazione, nel 2014.

La **spesa delle famiglie italiane per cultura e ricreazione** raggiunge i **68,4 miliardi di euro**, recuperando buona parte di quanto perso nel 2012/2013, quando tale voce di consumo era scesa sotto i 64 miliardi, toccando la quota più bassa del decennio.

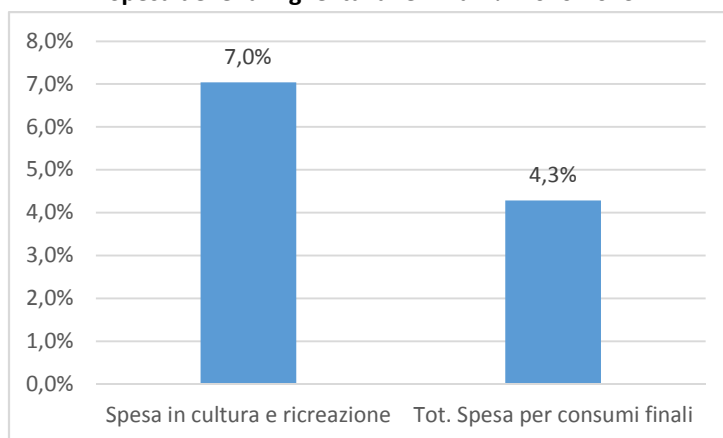
Spesa delle famiglie italiane - Valori a prezzi correnti (milioni di euro)												
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var. 2016/2015
SPESA IN CULTURA E RICREAZIONE	64.625,4	67.356,5	67.022,7	67.024,8	70.589,5	72.127,3	68.447,7	63.968,4	64.588,9	67.343,8	68.474,6	1,7%
TOTALE SPESA FAMIGLIE	929.395,3	960.750,1	978.916,1	957.938,6	983.043,7	1.012.781,2	1.001.015,0	989.235,6	994.063,9	1.016.080,2	1.031.641,2	1,5%
INCIDENZA SPESA IN CULTURA E RICREAZIONE SULLA SPESA TOTALE	7,0%	7,0%	6,8%	7,0%	7,2%	7,1%	6,8%	6,5%	6,5%	6,6%	6,6%	

Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

L'incremento annuo (2016/2015) della spesa in cultura è dell'1,7%, superiore a quello della spesa totale per consumi finali delle famiglie italiane pari all'1,5%.

Ma al di là della variazione annua, se si guarda all'ultimo triennio, quello successivo alla crisi culminata nel 2013, si evidenzia una ripresa dei consumi, anche culturali, che si va consolidando. Tra 2013 e 2016 la spesa in cultura e ricreazione degli italiani aumenta del 7%, mentre quella generale cresce del 4,3%.

Spesa delle famiglie italiane – Var. % 2016-2013

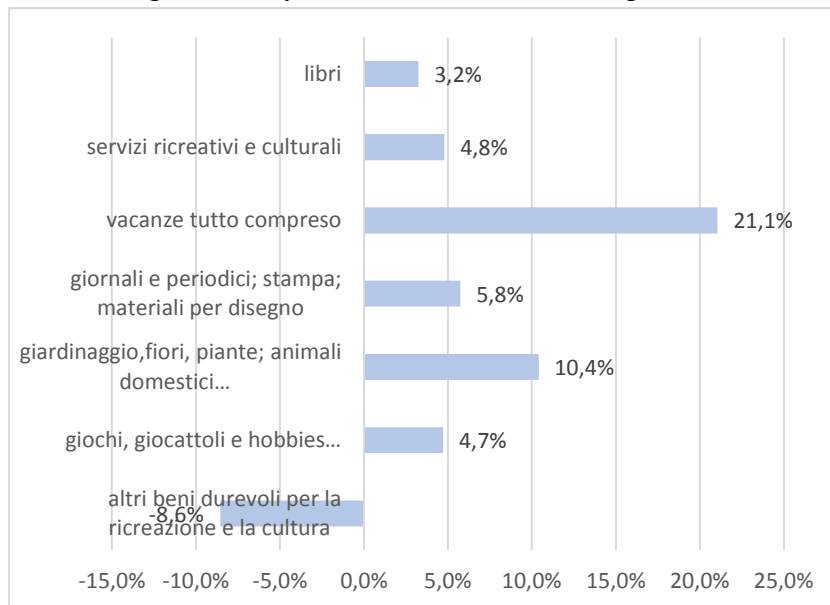


Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Andando a leggere le voci di dettaglio che compongono la macro-voce “cultura e ricreazione”, nello stesso periodo, si evidenzia una forte crescita della **spesa per vacanze (+21,1%)**, ma anche quella per **servizi culturali** ha un significativo balzo in avanti aumentando del **4,8%**.

La spesa per i servizi culturali e ricreativi, cioè quella destinata tra l'altro a teatro, cinema, musei, concerti è quella che incide maggiormente

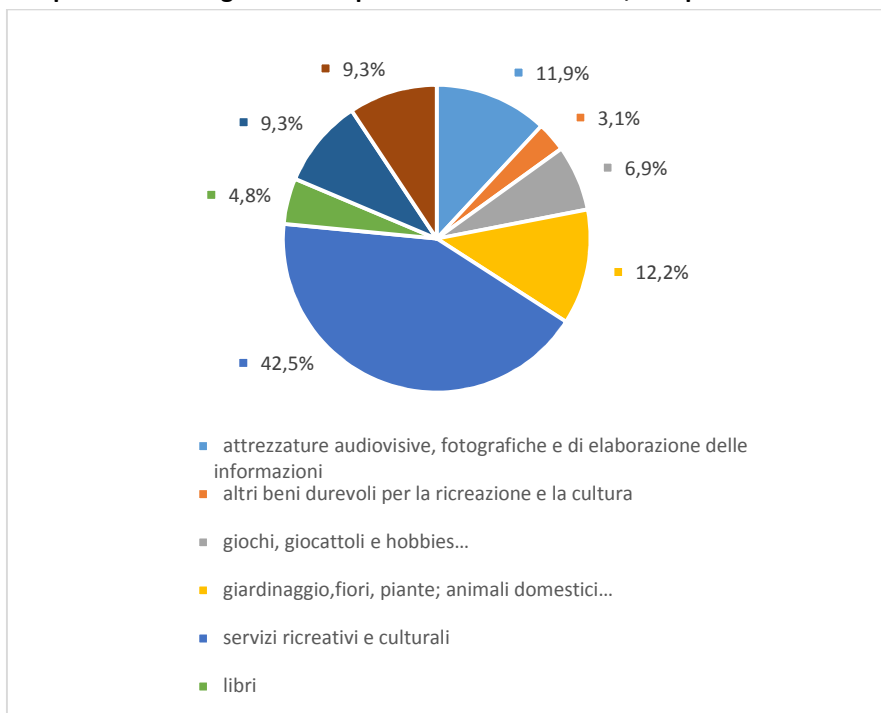
Spesa delle famiglie italiane per ricreazione e cultura, dettaglio – Var. % 2016-2013



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

La **spesa per i servizi culturali e ricreativi**, cioè quella destinata tra l'altro a **teatro, cinema, musei, concerti**, nel 2016 pari a **29 miliardi di euro**, è quella che incide maggiormente sul totale della spesa familiare in cultura, costituendone ben il **42,5%**.

Spesa delle famiglie italiane per ricreazione e cultura, composizione - 2016

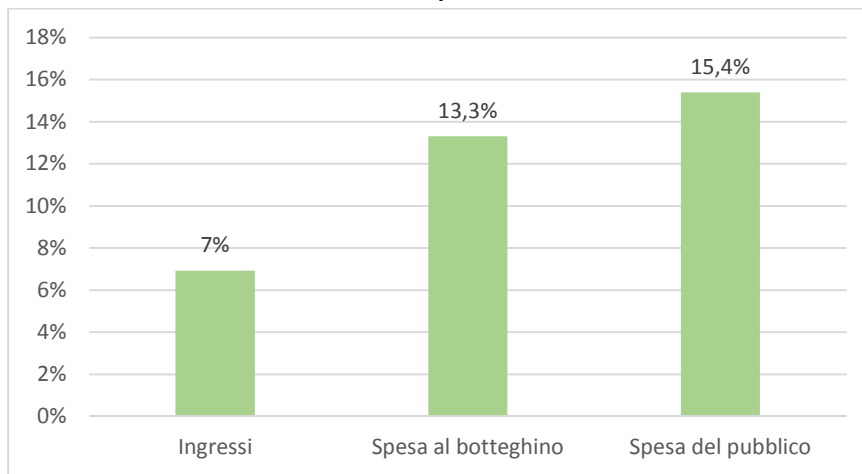


Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Analogamente anche sul fronte dello **spettacolo** l'andamento dei consumi è chiaramente in crescita. La **variazione annua (2016/2015) è positiva per tutte le voci: ingressi, +4,3%, spesa al botteghino, +4%, spesa del pubblico, +1,4%**.

Trend positivo che, anche in questo ambito, conferma una ripresa che tende a consolidarsi: guardando al triennio (2016/2013) infatti aumentano sia gli **spettatori, +7%**, sia la **spesa al botteghino, +13,3%** e la **spesa del pubblico, +15,4%**.

L'andamento dei consumi nello spettacolo – Italia, Var. 2016/2013



Fonte: elaborazioni Federculture su dati SIAE

Spesa al botteghino: somme destinate dagli spettatori all'acquisto di biglietti e abbonamenti

Spesa del pubblico: comprende oltre la spesa al botteghino più le altre somme corrisposte dal pubblico come: i costi della prevendita, dei biglietti, le prenotazioni di tavoli, il servizio guardaroba, le consumazioni al bar, ecc.

A livello territoriale persiste il divario nei consumi delle famiglie tra l'Italia settentrionale e meridionale (ma in questo caso i dati disponibili permettono di analizzare le differenze regionali in termini di spesa media mensile): per ricreazione, spettacoli e cultura **la spesa media mensile, a livello nazionale pari a 130,06 euro al mese**, è nettamente superiore al **Nord** (circa **160 euro**) seguita da **Centro (129 euro)**, **Sud (90 euro)** e **Isole (80)**. In termini assoluti, **a Nord Ovest si spendono 80 euro al mese in più rispetto alle Isole**, per un totale pari al doppio rispetto all'area insulare.

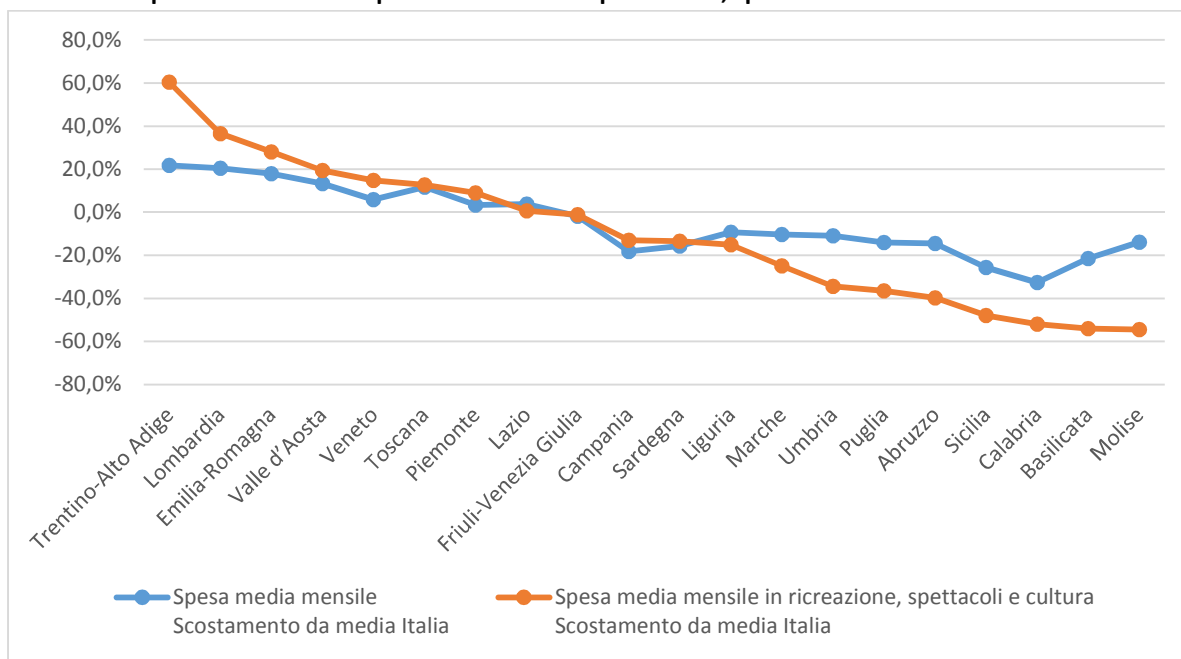
Regione	Spesa media mensile (=100%) euro	Spesa media mensile in ricreazione, spettacoli e cultura euro
Trentino-Alto Adige	3.073,73	208,62
Lombardia	3.040,38	177,48
Emilia-Romagna	2.975,45	166,57
Valle d'Aosta	2.862,42	155,25
Veneto	2.673,21	149,41
Toscana	2.821,38	146,63
Piemonte	2.607,58	141,79
Lazio	2.619,95	131,05
Friuli-Venezia Giulia	2.479,04	128,70
Campania	2.065,24	113,19
Sardegna	2.128,72	112,61
Liguria	2.289,46	110,53
Marche	2.263,60	97,74
Umbria	2.250,05	85,39
Puglia	2.171,18	82,65
Abruzzo	2.158,97	78,28
Sicilia	1.876,21	67,74
Calabria	1.701,04	62,53
Basilicata	1.981,19	59,77
Molise	2.175,71	59,31
Italia	2.524,38	130,06

Fonte: Istat

La regione che anche nel 2016 mostra una maggiore propensione ai consumi culturali è il Trentino Alto Adige (209 euro), seguita da Lombardia (177 euro) ed Emilia Romagna (166 euro). In fondo alla classifica troviamo invece Molise (59 euro), Basilicata (60 euro) e Calabria (62 euro). Considerando però la variazione di spesa registrata tra il 2016 e il 2015, si nota come il maggiore incremento nei consumi culturali si è avuto in Sardegna (18,8%) e Campania (15,4%), mentre forti contrazioni hanno riguardato Molise (-25,4%), Umbria (-18,9%), Marche (-14,9%) e Abruzzo (-13,2%).

I differenti livelli di spesa culturale nelle Regioni sono certamente correlati al reddito disponibile e aumentano all'aumentare della spesa media complessiva per consumi finali. Ma è interessante notare che la proporzionalità tra spesa totale e spesa in cultura non è diretta. Considerando lo scostamento positivo o negativo dei due indicatori dai relativi valori medi si disegnano due curve divergenti che indicano valori anche più che doppi nella spesa per cultura rispetto alla spesa complessiva. Ad esempio, guardando alle due regioni agli estremi della classifica, Trentino Alto Adige e Molise, si può vedere nel caso del Trentino che la spesa media mensile per consumi finali è del 20% più alta della media nazionale mentre quella per la cultura è più alta del 60% rispetto alla relativa media Italia; analogamente, anche se di segno opposto, in Molise si rileva che la spesa media mensile è inferiore alla media nazionale del 14% mentre quella destinata ai consumi culturali è più bassa della media italiana di oltre il 54%.

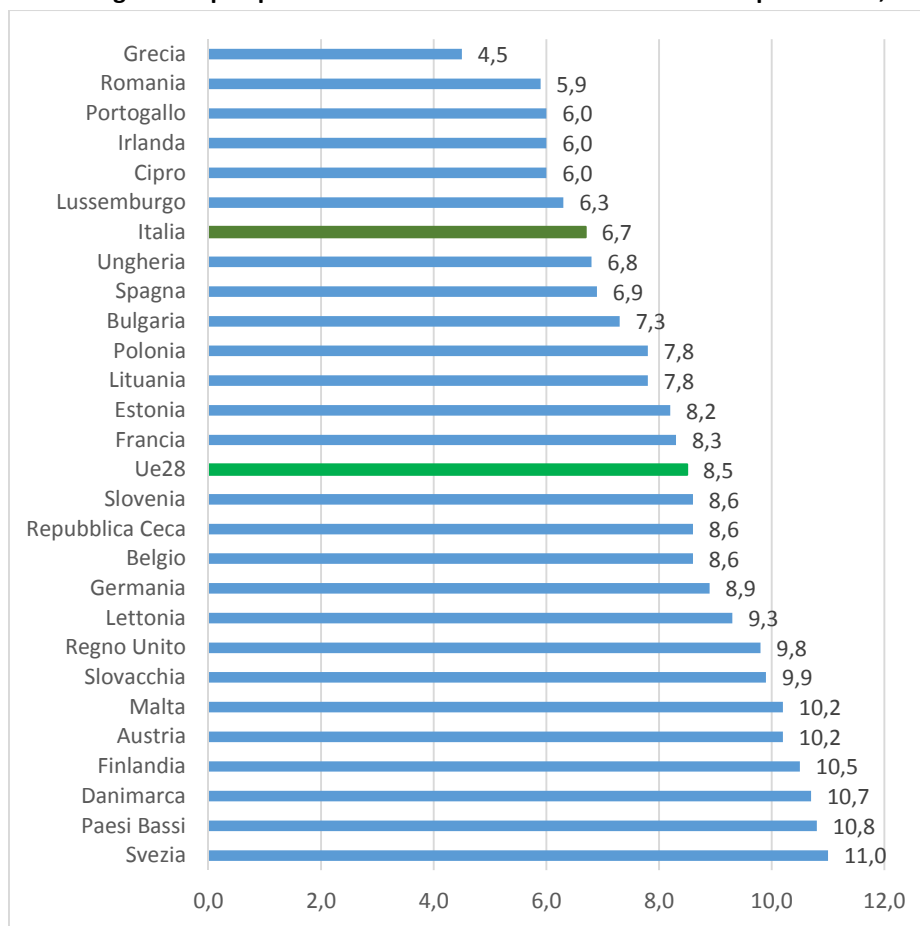
Spesa media mensile per consumi finali e per cultura, spettacoli e ricreazione - 2016



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Il confronto internazionale (effettuato su dati 2015, ultimi disponibili) mostra come la quota di spesa delle famiglie italiane destinata ai consumi culturali che incide per il 6,7% sulla spesa totale, sia decisamente inferiore rispetto alla media europea pari all'8,5%. Peggio di noi, Lussemburgo, Cipro, Irlanda, Portogallo e Romania (con valori prossimi al 6%), mentre la Grecia resta fanalino di coda con una spesa in cultura pari appena al 4,5% rispetto alla spesa complessiva.

Spesa delle famiglie europee per ricreazione e cultura – incidenza % sulla spesa totale, Anno 2015



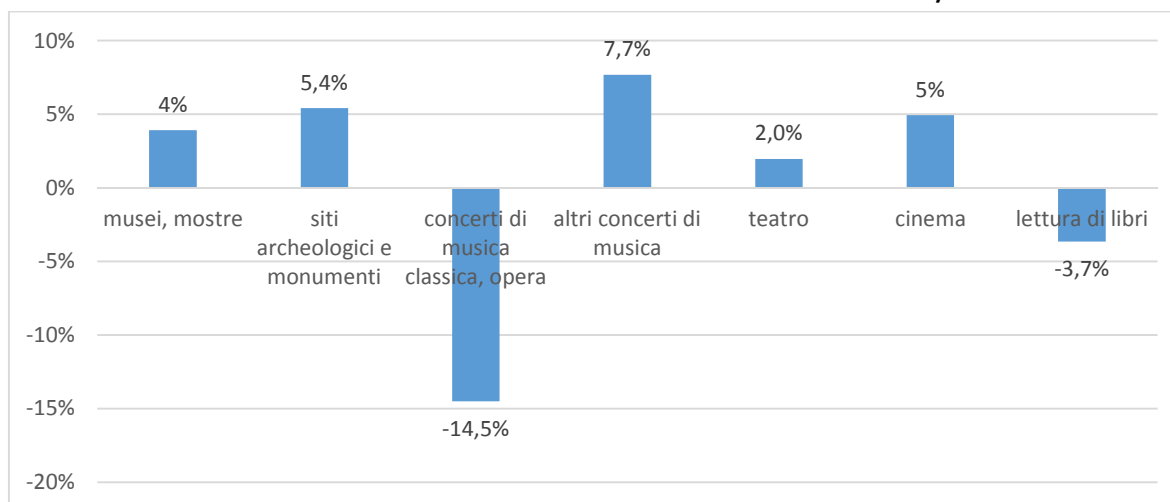
Fonte: Eurostat, National accounts

5

• GLI ITALIANI E LA FRUIZIONE CULTURALE

Il 2016 è un anno positivo anche per la fruizione di cultura. Gli italiani che dichiarano di partecipare, almeno una volta l'anno, ad intrattenimenti di tipo culturale sono in crescita in quasi tutti gli ambiti. Gli incrementi più significativi riguardano le visite a **musei e mostre, +4%**, quelle a **siti archeologici e monumenti, +5,4%**, ma vanno molto bene anche i **concerti, +7,7%** e il **cinema +5%**, mentre gli unici dati in flessione sono quelli che riguardano gli spettacoli di musica classica e la lettura.

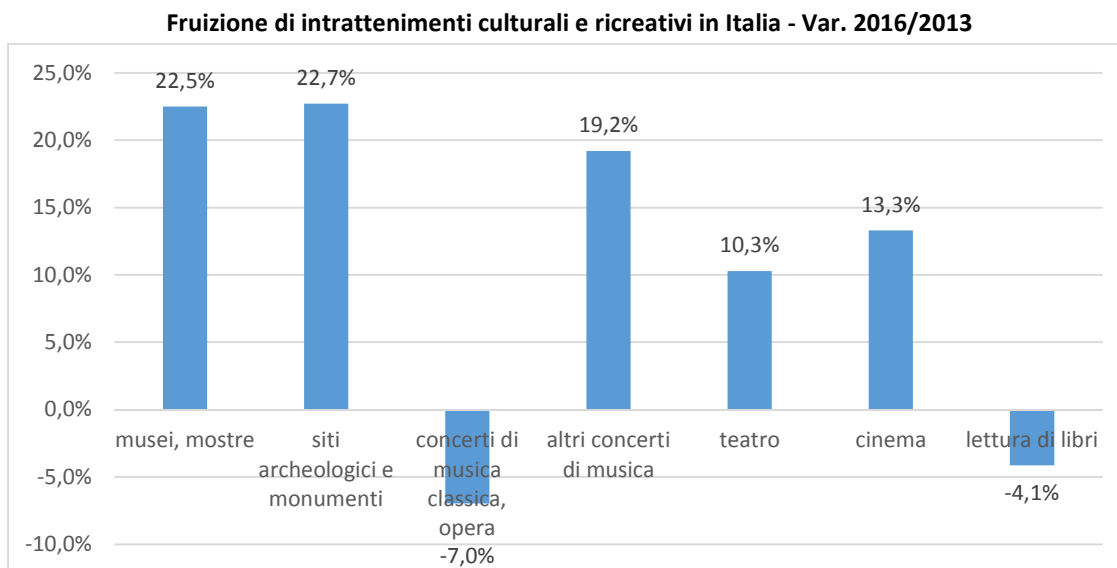
Fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi in Italia - Var. 2016/2015



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat (*Indagini Multiscopo, persone di 6 anni e più per fruizione di vari tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa almeno una volta l'anno*)

Come già evidenziato riguardo la spesa culturale, anche nella fruizione gli indicatori positivi segnalano il consolidarsi di una ripresa che riguarda il triennio successivo agli anni 2012-2013 quando si registrava una profonda crisi della fruizione culturale con dati in caduta per le visite a musei e mostre, -12,8%, ai siti archeologici e monumenti -9,6%, al teatro -15,5%.

In termini di **partecipazione** quindi la ripresa è netta: tra **2016-2013** crescono le visite a **musei, mostre, siti archeologici e monumenti** che segnano un **+22%**; la frequentazione del **cinema, +13%** e quella dei **concerti di musica leggera, +19%**. Anche in questo medio periodo si segnalano però la forte contrazione nella lettura e nei concerti classici.



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat (*Indagini Multiscopo, persone di 6 anni e più per fruizione di vari tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa almeno una volta l'anno*)

Anche sul fronte della partecipazione culturale, come già osservato per la spesa, permangono forti **differenze territoriali**: le regioni del Mezzogiorno in particolare, registrano infatti livelli di partecipazione inferiori rispetto sia alle medie nazionali, sia alle altre aree della penisola, con Campania, Sicilia, Puglia, Calabria che si collocano quasi sempre in fondo alle classifiche, in cima alle quali troviamo invece stabilmente Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia.

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di intrattenimenti culturali almeno una volta negli ultimi 12 mesi

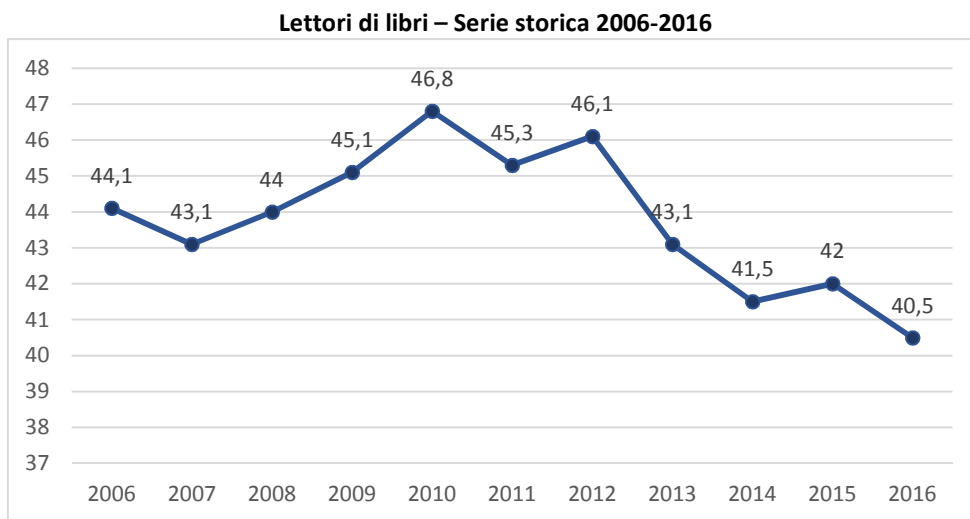
Anno 2016, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

	musei, mostre	siti archeologici e monumenti	concerti di musica classica, opera		
Trentino-Alto Adige	45,2	Friuli-Venezia Giulia	32,2	Trentino-Alto Adige	13,7
Friuli-Venezia Giulia	41,0	Valle d'Aosta	32,1	Friuli-Venezia Giulia	11,6
Lombardia	40,0	Sardegna	30,8	Basilicata	11,6
Piemonte	37,9	Trentino-Alto Adige	30,7	Marche	10,2
Veneto	36,2	Lazio	29,7	Lombardia	9,7
Emilia-Romagna	35,2	Lombardia	29,5	Lazio	9,7
Valle d'Aosta	34,3	Veneto	27,9	Toscana	9,5
Toscana	33,9	Piemonte	27,2	Veneto	9,2
Lazio	32,9	Umbria	26,9	Piemonte	9,1
Liguria	32,0	Toscana	26,4	Valle d'Aosta	9,0
Marche	31,8	Emilia-Romagna	26,1	Emilia-Romagna	8,6
Umbria	30,7	Marche	25,0	Molise	8,4
Sardegna	28,8	Liguria	23,5	Liguria	8,0
Basilicata	25,8	Basilicata	21,4	Umbria	7,7
Molise	24,1	Molise	20,6	Sardegna	7,3
Abruzzo	23,0	Campania	20,2	Abruzzo	6,5
Campania	21,9	Abruzzo	19,2	Puglia	6,1
Sicilia	19,7	Puglia	17,2	Campania	5,9
Puglia	19,4	Sicilia	16,8	Sicilia	5,9
Calabria	15,2	Calabria	13,0	Calabria	4,4

	altri concerti di musica		teatro		lettura di libri
Trentino-Alto Adige	30,8	Trentino-Alto Adige	31,4	Friuli-Venezia Giulia	54,3
Basilicata	28,3	Lazio	26,3	Trentino-Alto Adige	53,4
Friuli-Venezia Giulia	24,5	Friuli-Venezia Giulia	24,8	Valle d'Aosta	51,1
Lazio	23,5	Lombardia	23,0	Lombardia	48,9
Emilia-Romagna	23,0	Marche	21,7	Veneto	48,7
Toscana	22,1	Toscana	20,9	Piemonte	48,1
Abruzzo	21,9	Liguria	20,7	Liguria	46,8
Veneto	21,8	Emilia-Romagna	20,6	Emilia-Romagna	46,1
Molise	21,8	Piemonte	19,5	Sardegna	45,7
Lombardia	21,6	Umbria	19,5	Toscana	44,2
Marche	21,0	Sicilia	19,2	Lazio	42,9
Sardegna	21,0	Veneto	18,7	Marche	40,0
Piemonte	20,7	Basilicata	18,0	Umbria	39,8
Valle d'Aosta	20,7	Valle d'Aosta	16,5	Abruzzo	34,5
Umbria	19,9	Abruzzo	16,3	Molise	31,9
Calabria	19,5	Campania	16,2	Basilicata	30,4
Puglia	18,6	Molise	14,9	Puglia	27,2
Liguria	17,6	Sardegna	14,6	Campania	26,3
Sicilia	16,9	Puglia	14,3	Sicilia	25,8
Campania	16,2	Calabria	11,9	Calabria	25,1

Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Nell'analisi della fruizione culturale da parte degli italiani non si può tralasciare quanto avviene nell'ambito della **lettura di libri**. La quota di italiani che leggono almeno un libro l'anno non per motivi professionali o scolastici, quindi comunque lettori deboli, è in calo da diversi anni e nel 2016 raggiunge appena il **40,5% della popolazione** al di sopra dei 6 anni di età, mentre la percentuale di chi ha letto almeno 4 libri nell'anno si mantiene stabile ed è pari al 22%.



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

Inoltre, tra coloro che leggono libri prevalgono i lettori "deboli": quasi la metà lo fa al massimo per 3 libri all'anno e questo basso livello di lettura non viene compensato dall'uso delle nuove tecnologie, **i lettori di e-book sono solo l'8,3%** della popolazione. Si consideri che il dato 2016 dei lettori di e-book negli Stati Uniti è 28%.

I dati sulla lettura mettono in evidenza che, nonostante l'andamento positivo dei consumi culturali fin qui evidenziato, rimane presente nel nostro Paese un problema di scarsa partecipazione complessiva alle attività culturali.

Il confronto fra 2008 e 2016 indica, infatti, un aumento della quota di persone di 6 anni e più che non partecipa in nessun modo alla vita culturale (raggiunge il 37,4%, rispetto al 34,0% del 2008). Anche coloro che riportano uno o due episodi al massimo di esperienze culturali sono passati dal 34,7% del 2008 al 32,7% del 2016.

Persone di 6 anni e più per numero di attività culturali svolte nel tempo libero e gruppo sociale di appartenenza¹
Anni 2008 e 2016 (per 100 persone di 6 anni e più appartenenti allo stesso gruppo sociale).

	Nessuna attività culturale		1-2 attività culturali		3 o più attività culturali	
	2008	2016	2008	2016	2008	2016
Famiglie a basso reddito con stranieri	49,5	55,5	31,7	27,5	15,8	14,1
Famiglie a basso reddito di soli italiani	40,9	44,4	36,2	34,1	21,5	20
Famiglie tradizionali della provincia	33,6	42,3	38,5	33,3	25,8	23,4
Anziane sole e giovani disoccupati	50,8	49,6	28,6	29,5	18,1	19,5
Famiglie degli operai in pensione	44,3	51,3	37,1	33,8	17,3	14,1
Giovani <i>blue-collar</i>	33,8	35,9	38,7	37,8	26,5	25,8
Famiglie di impiegati	16	19,7	33	34,3	49,7	45,4
Pensioni d'argento	14,7	22,2	33,7	35,2	49,4	41,7
Classe dirigente	8,1	9,3	23,5	24	66,1	65,8
Totale Italia	34	37,4	34,7	32,7	29,6	28,8

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La partecipazione alle attività culturali è fortemente connessa con il livello di benessere delle famiglie, con il titolo di studio posseduto dalle persone e con le caratteristiche anagrafiche. Come si evince dalla tabella, nelle **famiglie a basso reddito**, in particolare quelle nelle quali sono presenti anche stranieri, si verificano fenomeni di vera e propria **'esclusione culturale'**, con una quota di **mancata partecipazione che supera il 55%** degli appartenenti a questo gruppo sociale; percentuale di esclusi dalla pratica culturale che sfiora il 70% tra le famiglie con stranieri residenti al Sud e nelle Isole.

I valori più alti di astensione culturale, tra il 40 e il 50%, si registrano comunque in tutti i gruppi a basso reddito, mentre è evidente lo scarto man mano che si sale la scala sociale e reddituale fino ad arrivare alla **'classe dirigente' nella quale la non partecipazione riguarda appena il 9%** degli appartenenti a questo gruppo.

● **I GIOVANI E LA CULTURA**

I giovani, la popolazione compresa tra i 6 e i 24 anni, rappresentano per tutte le tipologie di fruizione culturale la fascia di maggiore partecipazione. In diversi casi **la media di giovani che partecipano ad attività culturali almeno una volta l'anno è del 50-60% superiore alla media complessiva**, come si registra ad esempio nel settore del teatro, del cinema o per le visite a musei e mostre. Nel caso dei **concerti di musica leggera la percentuale di ragazzi che vi partecipano è addirittura doppia** rispetto alla media totale.

Si distaccano meno dalla media generale i dati di fruizione relativi alla lettura, comunque tra i giovani superiori circa del 15-20% rispetto al quanto fa il resto della popolazione.

Questa maggiore partecipazione culturale dei giovani è probabilmente riconducibile almeno in parte all'influenza delle attività scolastiche: le percentuali di fruizione, infatti, tendono a diminuire per avvicinarsi a quelle della popolazione più adulta appena superata l'età delle scuole superiori e ancor di più dopo gli anni dell'università.

¹ Per approfondimenti sull'analisi della partecipazione culturale per gruppi sociali cfr. il contributo all'interno del Rapporto Annuale Federculture 2017 di A. Cicerchia, *Partecipazione, pratica e consumo culturale: una lettura per gruppi sociali*

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di vari tipi di spettacoli o intrattenimenti fuori casa e lettura di libri negli ultimi 12 mesi in Italia per classe di età

Anno 2016 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CLASSI DI ETÀ	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Siti archeologici e monumenti	Lettura
6-10	29,8	75,3	41,4	5,6	10,0	29,7	44,2
11-14	31,7	80,9	47,7	8,3	22,7	31,4	51,1
15-17	32,1	84,7	47,1	8,7	32,5	30,1	47,1
18-19	29,4	84,9	43,9	9,1	43,4	33,6	48,2
20-24	20,3	83,2	37,5	10,1	43,2	28,4	44,7
25-34	18,8	70,5	33,6	9,8	35,8	27,7	42,3
35-44	20,1	62,1	31,7	7,8	25,5	27,6	41,9
45-54	20,4	55,6	32,9	8,6	21,2	27,5	42,1
55-59	20,6	42,2	30,9	10,0	17,8	27,3	41,8
60-64	22,1	37,5	31,8	11,4	13,4	27,4	43,0
65-74	17,4	24,7	25,2	8,1	8,3	19,8	37,4
75 e più	8,6	8,9	11,4	5,0	3,7	8,1	25,1
Totale	20,0	52,2	31,1	8,3	20,8	24,9	40,5

Fonte: Istat

Per quanto riguarda la variazione della partecipazione tra i giovani i dati 2016 segnalano un andamento generalmente positivo, in linea con quanto avviene nel resto della popolazione e con valori anche molto migliori per alcuni ambiti.

Ad esempio **nel teatro la fruizione da parte dei giovani tra i 15 e i 17 anni aumenta del 17%**, mentre il dato generale è del 2%; così come accade per le **visite a musei e mostre che nella stessa fascia di età cresce del 12% contro un dato sul totale della popolazione del 5%**.

Nota negativa è quella che **riguarda la lettura di libri che diminuisce a livello complessivo del 3,6%, mentre tra i giovani, in particolare quelli tra i 15 e i 17 anni, scende addirittura del 12,6%**.

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di vari tipi di spettacoli o intrattenimenti fuori casa e lettura di libri negli ultimi 12 mesi in Italia per classe di età - Var. 2016/2015

CLASSI DI ETÀ	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Siti archeologici e monumenti	Lettura
6-10	12,5%	7,1%	5,9%	1,8%	8,7%	9,6%	0,5%
11-14	10,5%	5,9%	2,8%	-14,4%	25,4%	6,4%	-1,9%
15-17	16,7%	2,4%	12,1%	-9,4%	8,7%	8,3%	-12,6%
18-19	-3,9%	0,2%	-4,8%	-33,6%	11,6%	3,7%	-4,2%
20-24	-5,6%	1,5%	-3,4%	-27,9%	-0,5%	1,8%	-8,6%
25-34	-3,1%	2,6%	3,7%	-20,3%	3,8%	6,1%	-6,2%
35-44	10,4%	6,7%	4,3%	-22,8%	13,3%	8,2%	-4,1%
45-54	-3,8%	8,6%	6,1%	-15,7%	14,6%	2,6%	-4,5%
55-59	-5,1%	3,7%	-5,5%	-4,8%	4,7%	-0,4%	-6,3%
60-64	4,7%	10,0%	3,9%	2,7%	-2,9%	1,1%	1,2%
65-74	2,4%	10,3%	11,5%	-6,9%	-1,2%	8,2%	1,6%
75 e più	-1,1%	7,2%	12,9%	-2,0%	19,4%	20,9%	2,0%
Totale	2,0%	5,0%	4,0%	-14,4%	7,8%	5,5%	-3,6%

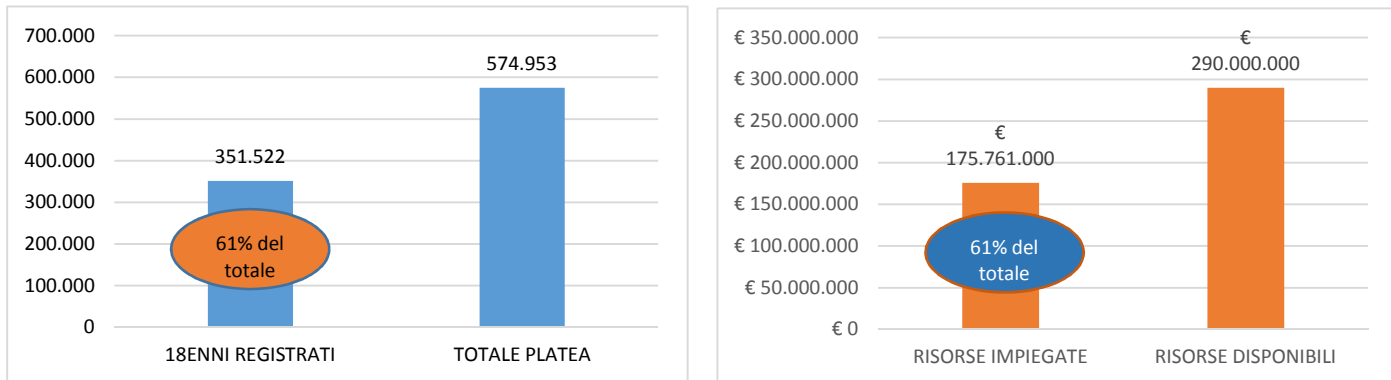
Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Sui dati 2016 non è ancora possibile vedere gli effetti del **bonus cultura per i diciottenni** istituito dalla legge di Stabilità 2016, 500 euro per l'acquisto di biglietti teatrali, cinematografici, di spettacoli dal vivo, per libri, ingressi a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali, avviato proprio nel corso del 2016.

Nel primo anno di attivazione il bonus cultura (destinato ai nati nel 1998 residenti in Italia, che potevano registrarsi sulla piattaforma '18app' a partire dal novembre 2016 e fino al 30 giugno 2017), non ha raggiunto

l'intera platea di destinatari, né sono state utilizzate tutte le risorse stanziare. **I neo-maggiorenni che si sono registrati su '18app' e hanno richiesto i 500 euro, sono stati 351.522 – il 61% degli aventi diritto, circa 575.000 giovani – per un totale di 175,7 milioni di euro erogati a fronte dei 290 milioni stanziati dalla legge.** Il totale delle risorse spese, dai nati nel '98, a settembre 2017 (il termine ultimo per spenderle è il 31/12/2017) ammontava a 86,3 milioni di euro circa, impiegati per lo più nell'acquisto di libri, 78%, concerti, 12%, biglietti del cinema 9%.

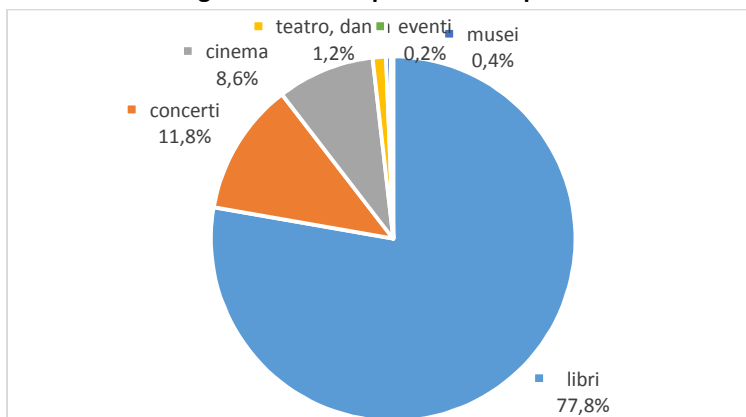
I numeri del bonus diciottenni



Fonte: MiBACT

*dati relativi al primo anno di stanziamento del bonus (Legge di Stabilità 2016)

I giovani hanno speso il bonus per...



Fonte: MiBACT

*dati relativi al primo anno di stanziamento del bonus (Legge di Stabilità 2016)

Sono più incoraggianti i primi dati riferiti al secondo anno di vita del bonus cultura, rifinanziato nella legge di Stabilità 2017 e destinato ai nati nel '99 (per loro le procedure di iscrizione si sono aperte il 19 settembre 2017 e si chiuderanno il 30 giugno 2018), che potranno usarlo anche per acquistare musica registrata, corsi di musica, di teatro o di lingua straniera.

Già a inizio ottobre, in base ai dati forniti dal MiBACT, i giovani registrati su '18app' erano 93mila, il 58% in più di quanti lo avevano fatto nelle prime settimane di avvio del bonus 2016. Gli euro spesi, dai primi iscritti del 2017, sono stati circa 3 milioni e 150 mila contro il milione e centomila circa del 2016.

● I MUSEI

I dati più recenti mostrano chiaramente come negli ultimi tre anni ci sia stato un notevole incremento del pubblico dei musei statali. Dopo un brusco calo tra 2011 e 2012, infatti, **il numero dei visitatori dei siti culturali che fanno capo al MiBACT nel 2014 è tornato a salire oltre la soglia dei 40 milioni e nel 2016 gli ingressi hanno raggiunto i 45,5 milioni.** L'incremento registrato nel 2016 sull'anno precedente è del 4%.

Ma permangono forti differenze regionali anche sul fronte dei **visitatori che per l'86% si concentrano in 5 regioni – Lazio, Campania, Toscana, Piemonte, Lombardia** – con i siti del Lazio che ne accolgono quasi 20 milioni, quelli della Campania e Toscana circa 7 milioni, ma in molte altre regioni se ne registrano poche centinaia di migliaia.

Visitatori dei siti culturali statali - 2016

REGIONE	2016		Var. % 2016/2015	
	Totale Visitatori	Introiti Lordi* (Euro)	Visitatori	Introiti Lordi
LAZIO	20.371.718	67.616.298,00	0,03	7,48
CAMPANIA	8.084.419	41.711.743,99	14,30	17,55
TOSCANA	6.396.665	31.085.537,75	-5,18	3,96
PIEMONTE	2.464.023	13.367.382,44	26,89	22,28
LOMBARDIA	1.828.638	7.994.976,35	10,65	33,54
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.198.771	1.456.039,00	-1,30	26,48
VENETO	1.058.227	3.192.844,96	20,63	80,74
EMILIA ROMAGNA	1.035.469	2.219.286,25	2,68	26,04
PUGLIA	628.389	1.396.514,75	6,29	17,34
SARDEGNA	519.468	1.412.742,50	5,02	14,53
MARCHE	519.241	1.356.043,50	1,11	37,51
CALABRIA	498.263	826.893,50	39,37	102,25
UMBRIA	260.034	567.165,19	7,63	21,45
BASILICATA	235.468	201.068,00	-8,05	7,90
LIGURIA	205.967	390.503,55	64,67	113,77
ABRUZZO	140.181	144.988,00	-12,93	105,56
MOLISE	76.253	48.693,50	0,27	71,07
TOTALI	45.521.194	174.988.721,23	4,18	13,15

Fonte: MiBACT

In questo contesto è interessante analizzare quanto avvenuto per i musei oggetto della “riforma Franceschini” del 2014

I 20 musei statali dotati di autonomia speciale², così come definiti dal “decreto musei” del 2014 (DM 23/12/2014), nel 2016 hanno registrato complessivamente **8 milioni di visitatori** per un totale di **introiti (lordi) di oltre 31 milioni di euro**. La crescita dei due indicatori è rispettivamente del **16,7%** e del **37,7%**.

In entrambi i casi un incremento superiore a quanto avvenuto per l'insieme degli istituti statali, che vedono crescere i visitatori dell'11,7% e del 29% gli introiti.

In termini di pubblico e introiti i **20 musei autonomi rappresentano il 18% dei visitatori degli istituti statali e il 25% degli introiti**. Entrambe le percentuali di incidenza variano, aumentando, nel periodo considerato, come si evince dalla tabella sottostante.

	anno 2016		anno 2014		Var. 2016/2014	
	Visitatori	Introiti (lordi)	Visitatori	Introiti (lordi)	Visitatori	Introiti (lordi)
Totale 20 musei autonomi	8.044.509	42.892.139	6.895.918	31.156.672	16,7%	37,7%
Totale musei statali	45.521.194	174.988.721,23	40.744.716	135.508.666,74	11,7%	29,1%
Totale musei statali (esclusi musei autonomi)	37.476.685	132.096.581,79	33.848.798	104.351.995,23	10,7%	26,6%
Inc. % musei autonomi su totale statali	18%	25%	17%	23%		

Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiBACT

² *Ai fini di un utile comparazione dei dati (2016-2014) si considerano i musei oggetto della prima fase della “riforma Franceschini” (2014-2015), vale a dire: la Galleria Borghese, le Gallerie degli Uffizi, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, il Museo di Capodimonte, la Pinacoteca di Brera, la Reggia di Caserta, la Galleria dell'Accademia di Firenze, la Galleria Estense di Modena, la Galleria Nazionale d'arte antica di Roma, il Museo Nazionale del Bargello, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, il Parco archeologico di Paestum, il Palazzo Ducale di Mantova, il Palazzo Reale di Genova, il Polo Reale di Torino, la Galleria Nazionale delle Marche e la Galleria Nazionale dell'Umbria.

E' interessante notare come nel periodo siano cresciuti in termini assoluti del 19% i **visitatori paganti**, che per i musei autonomi raggiungono **un'incidenza sul totale dei visitatori del 67%**, valore a livello nazionale è del 50%, mentre se si considera l'insieme dei musei statali esclusi i 20 autonomi scende al 46%, invertendo il rapporto tra paganti e non paganti.

	2016		2014	
	Paganti	Non paganti	Paganti	Non paganti
Totale 20 musei autonomi	67%	33%	65%	32%
Totale musei statali	50%	50%	47%	53%
Totale musei statali (esclusi musei autonomi)	46%	54%	43%	57%

Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiBACT

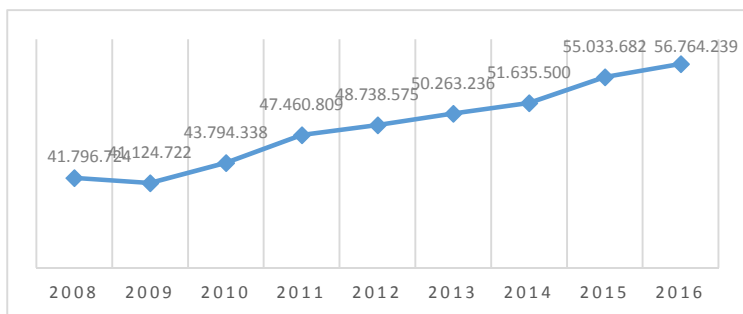
La crescita significativa dei musei autonomi, nei due anni considerati, coincide, superandola, con quella più generale del sistema museale statale, che ha beneficiato di una serie di politiche di promozione introdotte nello stesso periodo, come le **“domeniche gratuite”** che a partire dal 2014 hanno portato nei musei dello Stato **circa 8 milioni di persone**.

● **IL TURISMO**

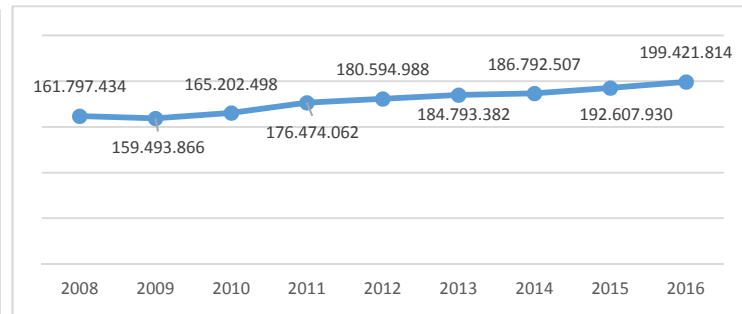
Negli ultimi 30 anni il turismo internazionale ha conosciuto una crescita ininterrotta che nemmeno crisi economiche, guerre e terrorismo sono riusciti a fermare. **Nel 2016 sono stati registrati 1,2 miliardi di arrivi turistici internazionali, con una crescita del 4,4% rispetto all'anno precedente:** vale a dire che rispetto al 2015, 50 milioni di turisti in più hanno viaggiato verso destinazioni internazionali. Si tratta del settimo anno consecutivo di crescita positiva degli arrivi internazionali dopo la crisi registrata nel 2009, nonostante l'instabilità geopolitica ed economica globale. Tale tendenza non sembrerebbe destinata a subire variazioni: **nel 1° semestre 2017, infatti, l'UNWTO registra 598 milioni di arrivi internazionali, il 6% in più dello stesso periodo del 2016.**

In quanto all'Italia, dopo la crisi degli anni 2012 e 2013, si consolida la ripresa del settore che si era già manifestata negli anni immediatamente successivi. **Nel 2016, infatti, gli esercizi ricettivi italiani registrano il massimo storico con oltre 116,9 milioni di arrivi di clienti italiani e stranieri e poco meno di 403 milioni di presenze. La crescita che si registra rispetto all'anno precedente, è del 3,1% in termini di arrivi e del 2,6% in termini di presenze.**

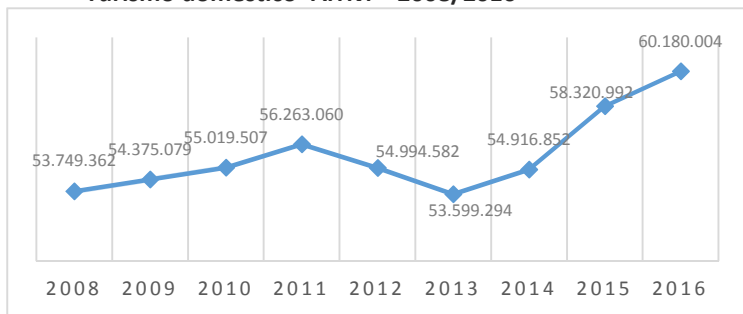
Turismo internazionale in Italia- Arrivi - 2008/2016



Turismo internazionale in Italia- Presenze - 2008/2016

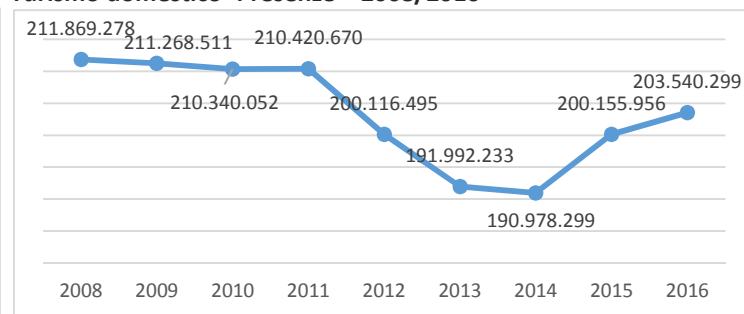


Turismo domestico- Arrivi – 2008/2016



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Turismo domestico- Presenze – 2008/2016



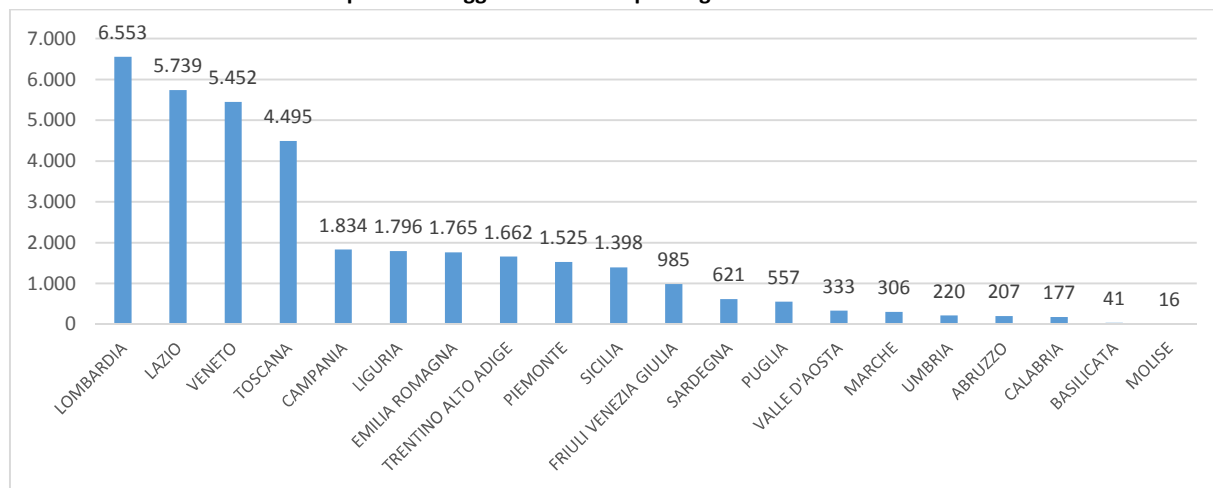
Anche nel **2017** prosegue il trend positivo del turismo italiano: **nei primi sette mesi dell'anno gli arrivi registrati sono stati 70,5 milioni e le presenze 233,8 milioni, per un incremento nel primo caso del 4,1% e nel secondo del 4,7%.**

Andamento analogo nella prima parte del **2017** si riscontra per quanto riguarda la **spesa dei turisti stranieri** che visitano l'Italia: **nei primi sei mesi dell'anno ha raggiunto i 5 miliardi di euro, il 5% in più del primo semestre 2016.**

Il turismo, dunque, galoppa ma resta evidente il fatto che ancora si concentri in alcune regioni e parte delle numerose attrattive del territorio, in particolar modo al Sud, non sono adeguatamente valorizzate.

Lo dimostra il fatto che il 61% della spesa turistica degli stranieri si concentra in quattro regioni (Lombardia, Lazio, Veneto, Toscana), con differenze molto significative: ad esempio in Lombardia i turisti stranieri hanno speso 6,5 miliardi di euro e in Campania (la regione del Sud che registra la spesa più alta) 1,8 miliardi, vale a dire meno di un terzo.

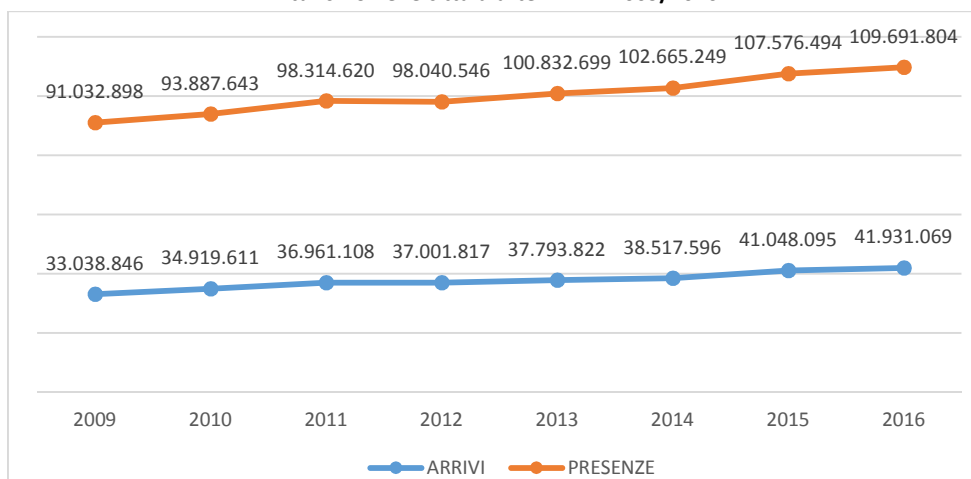
Spesa dei viaggiatori stranieri per Regione visitata - 2016



Fonte: elaborazioni Federculture su dati UIC Banca d'Italia

In questo contesto il **turismo culturale** rappresenta uno dei segmenti più importanti del nostro turismo del quale **costituisce il 36% in termini di arrivi, arrivati a quasi 42 milioni nel 2016, e il 27% per le presenze, che hanno invece raggiunto i 110 milioni.**

Il turismo nelle città d'arte – Anni 2009/2016

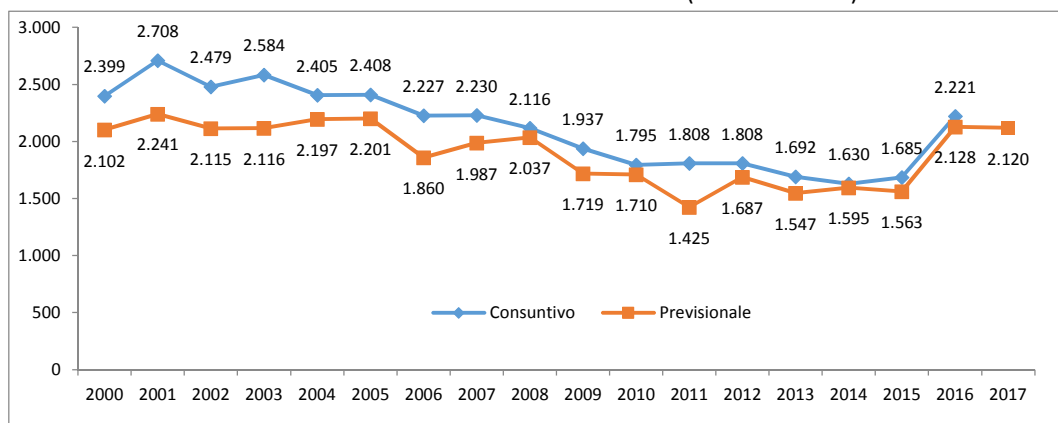


Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

• **CULTURA, IN RIPRESA GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI**

Per la prima volta dopo otto anni, nel 2016 il bilancio del MiBACT è tornato sopra i 2,1 miliardi di euro. Tale stanziamento, confermato anche nel 2017, ha riportato le risorse pubbliche a livelli pre-crisi lasciando sperare in una definitiva inversione di tendenza.

Il bilancio del MiBACT andamento storico (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiBACT

La fine della lunga stagione dei tagli è caratterizzata dalla ripresa degli investimenti pubblici nel settore, con nuovi fondi per la tutela del patrimonio culturale e per i grandi progetti culturali: la programmazione del fondo per la tutela ha destinato 300 milioni di euro ad opere di restauro e messa in sicurezza dei musei nel periodo 2016-2017 e 845 milioni di euro per i grandi progetti culturali realizzati tra il 2016 e il 2020. Il CIPE ha inoltre destinato alla cultura un miliardo di euro del Fondo coesione e Sviluppo 2014-2020 finanziando 33 interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e di potenziamento del turismo culturale. A questi fondi vanno ad aggiungersi le risorse europee: il Piano obiettivo nazionale 2014-2020 ha infatti destinato 490 milioni di euro alla tutela del patrimonio culturale e al sostegno alle industrie creative nelle regioni del Sud Italia.

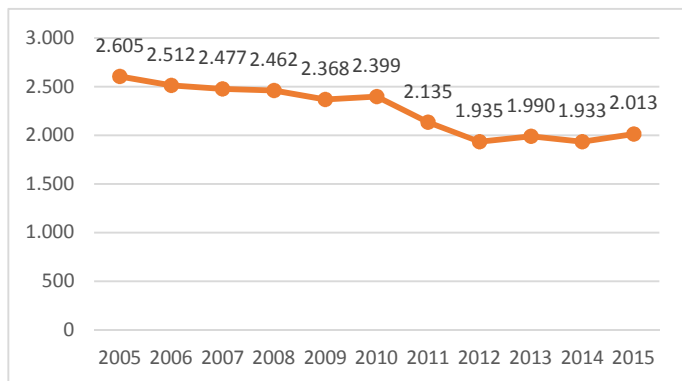
Sul fronte delle attività di spettacolo dal 1° gennaio 2017 è entrata in vigore la nuova **legge per il cinema e l'audiovisivo** (legge 14 novembre 2016, n.220) che, a distanza di 51 anni dalla precedente legislazione in materia, ridisegna complessivamente il quadro normativo applicabile al settore, **umentando di oltre il 60% le risorse ad esso destinate** e prevedendo la creazione di un **fondo autonomo** per il sostegno all'industria

cinematografica e audiovisiva, alimentato direttamente dagli introiti erariali già derivanti dalle attività dell'intera filiera del cinema e dell'audiovisivo (dalla produzione alla distribuzione in sala, dalla programmazione in tv alla diffusione online), che prevede **risorse certe per 400 milioni di euro annui**.

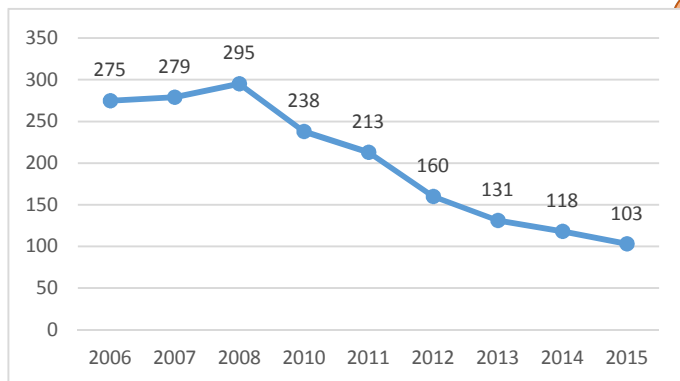
Al netto dello scorporo della quota riservata al cinema, lo stanziamento **FUS** (Fondo Unico per lo Spettacolo) a favore dello spettacolo dal vivo nel 2017 pari a **333,7 milioni di euro vede un incremento di circa 6 milioni di euro** rispetto all'anno precedente.

In linea con il trend nazionale, la spesa in cultura delle **amministrazioni comunali** registra un **aumento del 4,1%** nel 2015 (ultimi dati disponibili) rispetto all'anno precedente. Al contrario di quanto avviene presso i Comuni, le **amministrazioni provinciali** nello stesso periodo hanno effettuato **tagli pari al 12,4%**.

Spesa dei Comuni per la cultura, impegni (milioni di euro)



Spesa delle Province per la cultura, impegni (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Per quanto riguarda le risorse provenienti da soggetti **privati** il mecenatismo delle **Fondazioni bancarie** nel corso dello scorso anno ha superato complessivamente il miliardo di euro, soglia sotto la quale era sceso dal 2011. **Sebbene nel 2016 le erogazioni per i beni e le attività culturali siano diminuite del 7% rispetto all'anno precedente, la cultura resta il principale settore beneficiario al quale sono destinati il 25% dei fondi complessivi.**

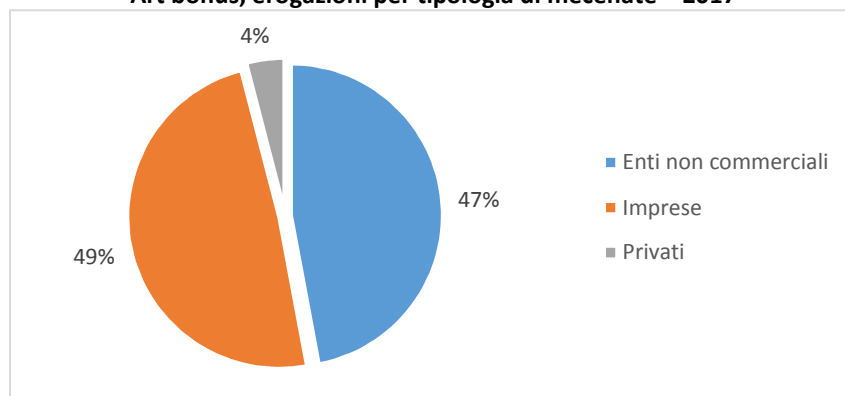
Le erogazioni delle Fondazioni bancarie per settore beneficiario (milioni di euro)											
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	487,8	524,2	513,1	408	413	335,4	305,3	269,2	272,8	280,1	260,9
TOTALE EROGAZIONI	1.588,10	1.715,10	1.676,10	1.386,40	1.366,40	1.092,60	965,80	885,00	911,90	936,60	1.030,50

Fonte: elaborazioni Federculture su dati ACRI

A fronte della riduzione dei finanziamenti provenienti dalle Fondazioni bancarie, si registra una maggiore partecipazione di privati cittadini ed imprese al sovvenzionamento di interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale grazie all'**Art bonus**.

Introdotta in via sperimentale nel 2014, l'Art bonus è diventato uno strumento permanente per incentivare il mecenatismo attraverso un credito di imposta del 65% per le donazioni in favore della cultura. In appena tre anni tale misura ha portato **5.400 mecenati** a donare **più di 170 milioni di euro** per la realizzazione di **1.183 interventi** in favore di musei, monumenti, siti archeologici e fondazioni lirico sinfoniche sparse in tutta la Penisola.

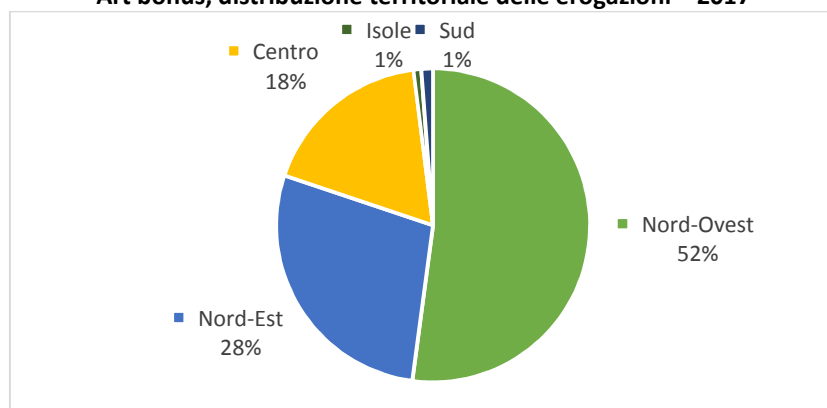
Art bonus, erogazioni per tipologia di mecenate – 2017



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Art bonus (a luglio 2017)

Il successo dell'iniziativa è evidente, ma rimane un altrettanto evidente problema di distribuzione delle risorse sul territorio. Ben **l'80% delle erogazioni**, infatti, **si ferma al Nord**, al **Centro** ne è destinato il **18%** e appena il **2% arriva fino al Sud e alle Isole**. Una disparità dovuta molto probabilmente al fatto che i maggiori contributori dell'Art bonus sono le Fondazioni bancarie, concentrate per la quasi totalità nelle regioni del Nord.

Art bonus, distribuzione territoriale delle erogazioni – 2017



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Art bonus (a luglio 2017)